

Galilea delle Genti

Mt 4, 12-17; Mt 8, 5-13

Matteo 4, 12-17

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nazaret e andò ad abitare a Cafarnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zabulon e di Neftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia (cfr. Is 8,23 – 9,1):

*Terra di Zabulon e terra di Neftali,
sulla via del mare, oltre il Giordano,
Galilea delle genti!
Il popolo che abitava nelle tenebre
vide una grande luce,
per quelli che abitavano in regione e ombra di morte
una luce è sorta.*

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù decide di iniziare dalla Galilea la sua missione per il Regno di Dio. Galilea, terra dove ebrei e pagani vivono insieme; terra "meticciosa" e non-pura, per questo nessun profeta può venire dalla Galilea (cfr. Gv 7, 52). Terra di confine, frontiera dove popoli diversi stanno di fronte, convivono e si confrontano. Gesù non solo inizia a predicare dalla Galilea, ma lui stesso è galileo! Ora Gesù lascia il villaggio di Nazaret, piccolo, chiuso e sperduto, e va ad abitare a Cafarnao, la città di "frontiera" che è poco ad ovest del Giordano, il confine tra il regno di Erode Antipa e il regno di Filippo suo fratello. Per Cafarnao passa la "via del Mare", l'antica autostrada che da Damasco conduce in Egitto costeggiando il Mediterraneo, dopo la sponda nord del Mare di Tiberiade, dov'è Cafarnao; una grande varietà di gente attraversa quella città. Da quella terra di frontiera era risuonata otto secoli prima la voce di speranza di Isaia per la liberazione dall'Assiria; ora da quella terra splende la luce di speranza del Regno di Dio, salvezza e liberazione per tutta l'umanità.

Matteo 8, 5-13

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va'!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti».

E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito.

I romani, pur non governando direttamente la Galilea, controllavano le frontiere e le dogane: a Cafarnao c'era la dogana e, quindi, anche una centuria romana. Stranieri due volte, per essere anche pagani, i romani, odiati invasori. Ma questo centurione si rivela particolarmente rispettoso del popolo che lo ospita, delle sue tradizioni religiose; anche la particolare cura per il suo schiavo rivela il suo animo buono, che colpisce immediatamente Gesù. Infatti non si preoccupa dell'impurità pagana, e decide di andare nella casa del romano. Solo la delicatezza rispettosa di questo pagano, unita alla grande fede in Gesù e nel suo Dio, convincono Gesù ad ascoltarlo e rispettare a sua volta la sua richiesta scrupolosa.

Davvero il Regno di Dio è per tutte le genti; e chi non accetta questa apertura universale... ne rimane fuori.

- Gesù uomo di frontiera. Mi chiedo: sono convinto che le situazioni di frontiera (geografica, esistenziale, morale, ecclesiale... etc.) sono i contesti dove l'annuncio del Vangelo del Regno di Dio è più necessario, ha più senso, più successo, più risonanza?

- Sono pronto ad accogliere il mistero del Regno anche quando si rivela nelle situazioni di frontiera che si lasciano investire dalla sua luce? Lascio che anche le mie personali situazioni di "frontiera", che mi disturbano, possano fare esperienza della grazie del Regno di Dio?

Godi di questi giorni di intimità con il Signore; e con lui, con i suoi occhi e il suo cuore, chiedigli di avere uno sguardo ampio, universale, sulla missione della Chiesa e sul tuo ministero. Chiedigli di avere la libertà di riconoscerlo nelle situazioni di frontiera, perché spesso è lì che viene accolto davvero il Vangelo del Regno di Dio.